

L'INTERVENTO

Massaro chiede a Regione e Usl un cambio di passo sulla profilassi «C'è bisogno di un'accelerazione»

BELLUNO

«Speriamo che al più presto si prepari una fase nuova che porti ad una accelerazione sui vaccini per il superamento della crisi epidemica». Il sindaco di Belluno, Jacopo Massaro è preoccupato perché il Veneto ha tra le percentuali minori di impiego di vaccini in Italia. «Suppongo ci sia una ragione per cui si verifica questo e non voglio giudicare. Ma siamo in una fase di risalita dei contagi e siamo tutti sotto pressione, soprattutto noi amministratori che dobbiamo fare i conti con le richieste dei cittadini di immunizzarsi. Sono convinto», precisa Massaro, «che ci

possa essere un piano vaccinale adeguato rispetto alle esigenze della popolazione».

Il primo cittadino evidenzia che pur essendoci una gerarchia di priorità nella profilassi, il tema dell'immunizzazione resta centrale e sarà «oggetto di un mio confronto con la nuova dg Carraro (che ieri ha visitato l'ospedale di Pieve di Cadore) che non ho ancora visto ma ho sentito al telefono. Per questo auspico che sia dia una accelerazione alle vaccinazioni. Sappiamo che c'è un problema di approvvigionamento dei sieri ma anche ci sono anche buone scorte in Veneto. Non contestiamo questo perché sicuramente avrà una motivazione alla base, ma spe-

namo che si possa insieme preparare una fase nuova della campagna di immunizzazione».

E che le richieste di immunizzazione ormai arrivino da ogni parte, visto lo spettro di una terza ondata, lo evidenziano anche i sindacati di categorie. «Non vedo quale differenza ci sia tra un docente e una commessa di un supermercato. Anzi quest'ultima è stata sempre in prima linea, no ha mai perso un giorno di lavoro, nemmeno nel lockdown. Non devono esistere lavoratori di serie A e di serie B», dicono Stefano Calvi della Fisascat Cisl e Fulvia Bortoluzzi della Filcams Cgil che chiedono a gran voce che si possa iniziare a vac-

cinare anche il personale degli esercizi commerciali. «Questi non sono mai stati nemmeno sottoposti a screening periodici, anche se le aziende hanno immediatamente provveduto a munirli di tutti i dispositivi di protezione. Ma i dipendenti del settore ormai iniziano ad essere stanchi. E chiedono di essere tenuti in considerazione», continuano i due sindacalisti che chiedono l'avvio della profilassi anti Covid anche per il personale del turismo. «Pensiamo a chi lavora nella ristorazione, nei bar che sono sempre a contatto con i clienti. Anche loro devono essere tutelati». —

PDA